QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 43-943 al 40-949

LA STAMPA

frangar, non flectar

GIOVEDI' 20 Marzo 1947
Anno III - Num. 66
L. 8 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I. (via S. Teresa 7, tel. 42-039, 53-951). — Prezzi per millimetro di altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 90, Annunci finanziari e legali L. 120, Necrologie L. 80 — Seguendo la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telef. 41-389): L. 200 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare quale inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/29710): Italia: anno L. 2200, semestre L. 1150, trimestre L. 600; Estero: anno L. 3430, semestre L. 1800, trimestre L. 930 — Copie arretrate: prezzo doppio.

Niente federalismo

Secondo taluni fautori particolarmente accesi della « regione », ci sono due concezioni delle autonomie regionali, quella del decentramento e quella del federalismo. Per la prima, la regione è istituita dallo Stato, che ne fonda e ne limita i poteri; per la seconda, le regioni si autoistituiscono con funzioni e diritti propri.

L'autoistituzione delle regioni presupporrebbe un'Italia in pillole. Anche essendo prevista, — o prestabilita, o presupposta, — la federazione delle regioni in un solo Stato, l'unità dello Stato italiano diverrebbe una risultante dell'incontro di volontà sovrane regionali; volontà sovrane che potrebbero anche, domani, cambiare. Il progetto costituzionale non parla di autocostituzione delle regioni, e non le chiama neppure enti autarchici (sebbene questo termine fosse usato in passato — in un senso ristretto, ben definito — per le provincie e i comuni). L'art. 108 dice: « Le regioni sono costituite in enti autonomi ». Sono costituite; evidentemente, dallo Stato italiano, dal popolo italiano, dalla costituzione italiana. Dunque, niente autocostituzione, niente federalismo.

I regionalisti estremi faranno bene a mettere da parte il termine, dal momento che non c'è la cosa, e che tutti sono d'accordo non ci debba essere. Le confusioni, anche verbali, possono riuscire pericolose. Una legge, una costituzione vale, più che per la lettera, per lo spirito con cui viene difesa, interpretata, applicata. Il federalismo, messo fuori dalla porta, potrebbe rientrare dalla finestra. E di fronte a questo pericolo, coloro che accettano (come è il caso del sottoscritto) l'istituto della regione, ma sono recisamente unitari, potrebbero vedersi costretti a far macchina indietro, e a ritrovarsi con gli antiregionalisti puri e semplici. Ciò facendo sarebbero fedeli allo spirito di Mazzini. Il quale di federalismo non volle mai sapere, anche quando c'era una realtà italiana che pareva propizia, e a sostenere la soluzione federale si trovavano patrioti e pensatori della categoria di un Cattaneo.

La concezione e la prassi della regione, come organo di autonomie locali, e non federalistico, — e cioè l'inquadramento netto dell'istituto nello stato unitario, è conciliabile con la attribuzione dei poteri legislativi alla regione, secondo il progetto costituzionale odierno?

La distinzione fra legge e regolamento, fra legge e ordinanza è una distinzione prettamente empirica. Una volta ammesso che all'ente regione spetti provvedere con norme sue a certi servizi, che talune di queste norme si chiamino leggi, non può avere grande importanza. Tutto sta che queste leggi regionali non pretendano decidere su questioni d'interesse superregionale, nè risolvere con mezzi puramente regionali problemi a cui le risorse della regione non bastino. Tutto sta che l'attribuzione di questa o quella materia alla competenza legislativa regionale non abbia per risultato dislivelli fra una regione e l'altra. Tutto sta che non si creino o non si perpetuino Vandee di nessun genere, e di nessun colore.

Tutto sta qui; ma questo tutto non è poco, nè facile. Esso suppone scelta accurata della materia legislativa regionale, sicuro controllo centrale, apertura piena ed elasticità di rapporti fra regione e stato, fra regione e regione. Vi sono grandi disuguaglianze fra le varie parti d'Italia: maggiori che negli altri paesi più civili di Europa. Si tratta di portare le regioni di livello inferiore accanto a quelle di livello superiore; e ciò non potrà essere opera del regionalismo puro e semplice, che anzi potrebbe costituire un ostacolo. La vita sociale moderna si va facendo, al tempo stesso, sempre più complicata e sempre più uniforme. Alle sue necessità non può provvedere un differenziamento locale troppo accentuato, ma uno stato robustamente unitario, di grande efficienza propulsiva e organizzatrice. Le grandi questioni da risolvere sono questioni nazionali, statali: da esse dipendono le sorti delle regioni, e non viceversa.

Senza febbre e senza manie, si faccia pure l'esperimento regionale; ma « adelante, Pedro, con juicio ». L'unità nazionale è il punto di partenza; la comune ricostruzione ed elevazione nazionale, quello d'arrivo.

Luigi Salvatorelli

La campagna scandalistica si acquieta

Il gen. Zingales si è dimesso

Lettera al ministro della Difesa: "Il trattamento usatomi mi offende,, - Prime dichiarazioni da privato cittadino: "A Dongo sanno tutto,, - Un calcolo del tesoro fascista

Roma, 19 marzo.

L'effervescenza giornalistica e parlamentare attorno agli episodi di violenza, all'assassinio del De Agazio e alla sostituzione del gen. Zingales è completamente caduta stasera. In tono più pacato, ma con non minore energia, la protesta della stampa di destra, liberale, qualunquista e indipendente si è manifestata stamattina ancora nell'impostazione delle prime pagine e negli editoriali. Particolarmente notevoli quelli dell'organo liberale e del giornale di De Gasperi che, discutendo sulla violenza, osservano doversi procedere a « smontare » la tensione dell'opinione pubblica e ovviare così all'urto fra i due estremi opposti. L'Unità, a sua volta, ha replicato agli attacchi della stampa liberale osservando che non uguale fervore e indignazione a destra hanno suscitato i molti delitti politici commessi a danno di organizzatori comunisti durante gli ultimi mesi. L'Avanti! ritiene che la quiete pubblica dipenda molto, se non totalmente, dal quietarsi della campagna di reazione della stampa di destra e liberale. Se si vuole il ritorno all'ordine, dice il giornale, la si smetta; se no le conseguenze ricadono sui responsabili. L'invito sembra raccolto dalla stampa di destra, che dedica stasera una spazio piuttosto limitato alle indagini di Milano e alle discussioni sui disordini.

Ma all'ultima ora vengono comunicate le dimissioni del gen. Zingales con una lettera che riportiamo più sotto; e questo è un fatto che certamente susciterà vivaci commenti. Il gen. Zingales, intervistato da un giornale della sera, aveva precisato talune circostanze di fatto che qui riassumiamo:

1) secondo lui l'autocolonna di Dongo non si recava in Svizzera per cedere le armi; ma i fascisti avevano voluto cedere le armi, si sarebbero arresi a Milano nelle mani del card. Schuster, durante o dopo il colloquio all'Arcivescovado; 2) essi volevano tentare l'ultima resistenza in Valtellina e poi nell'Austria; pertanto il governo della repubblica di Salò, in questa previsione, si era preoccupato di racimolare « i mezzi necessari al suo sostentamento e al alimentare la resistenza »; 3) le affermazioni dell'on. Longo a Milano sono ribattute dallo Zingales nella seguente: « Io non posso dire troppo, ma è evidente che in quelle condizioni fascisti e tedeschi avevano ben altro a cui pensare. I più sono stati uccisi e quelli che se la sono scampata hanno salvato la pelle in grazie dei valori che custodivano e che hanno potuto offrire in cambio della salvezza. Io credo così, da privato cittadino, che buona parte del tesoro sia andato sparsa nei dintorni di Dongo: e il bello è che tutti lo sanno come sono andate le cose e, a saperlo prendere, si riesce anche a farli parlare. E chi più parla è chi non è riuscito a grattar nulla ».

In altra dichiarazione a un giornale del mattino il gen. Zingales ha precisato in ventiquattro mila il numero di automezzi andati dispersi nelle giornate di aprile e in diversi miliardi le somme in carta moneta e valute straniere scomparse.

Ed ecco il testo della lettera di dimissioni dalla propria carica di Procuratore Generale militare presso il comando di Corpo d'Armata di Firenze, inviato dallo Zingales al Ministro della Difesa on. Casparotto:

« Il trattamento recentemente usatomi offende la mia dignità di magistrato e demolisce l'opera da me prestata in tale qualità nell'espletamento di un compito in cui le supreme ragioni della giustizia, che non può non essere uguale per tutti in regime di libertà, si associavano ad altri interessi morali e materiali del Paese in questo periodo di ravagliata sua rinascita. Sento, quindi, venuta meno in me la fede di poter continuare a saldamente reggere il mio ufficio per una coscienziosa, serena e libera applicazione delle leggi della Patria ».

Il gen. Zingales aveva prestato giuramento alla repubblica in qualità di ufficiale generale, ma non in quella di magistrato. Il suo caso viene, quindi, ad associarsi a quello del Procuratore Generale della Corte di Cassazione, dott. Massimo Pilotti, di cui tempo fa si discusse a proposito di un provvedimento del Guardasigilli tendente a estrometterlo dalla carica.

Dichiarazioni di Campilli sui provvedimenti finanziari

Roma, 19 marzo.

Sospese le sedute all'Assemblea Costituente, la giornata politica è stata caratterizzata dalla prosecuzione dei lavori del Consiglio nazionale della D. C. e da alcune riunioni di gruppi parlamentari.

Al Consiglio democristiano, nelle discussioni svoltesi sulle relazioni degli on.li Piccioni e De Gasperi, si sono avuti vari interventi, tra i quali particolarmente interessante uno del Ministro delle Finanze e Tesoro, on. Campilli, sulla situazione economica e finanziaria del Paese. *Egli ha concordato con l'on. Jacini sulla gravità della situazione stessa ed ha annunciato che esiste un piano di prossima attuazione; secondo talune indiscrezioni vi si prevedono:* 1) *riduzione delle imposte sui piccoli redditi fondiari;* 2) *eliminazione dell'imposta di R. M. per le categorie lavoratrici;* 3) *organica azione per il riassestamento finanziario e monetario. Al fine di attuare questo piano la maggioranza del Paese verrebbe chiamata a compiere notevoli sacrifici, sia mediante l'imposta straordinaria sul patrimonio che con l'aumento delle tasse, di bollo, delle tariffe ferroviarie, ecc.*

Il dott. Ravajoli, esponente della sinistra democristiana, ha portato un vivace attacco ad alcuni esponenti della destra (gli on.li Jacini, Zotta, Geuna, Di Fausto, ecc.) i quali, malgrado i moniti della direzione del partito, vanno creando un'organizzazione della loro tendenza espressa nel settimanale *« Parole nuove »*. L'on. Jacini ha risposto sostenendo che l'unità del partito democristiano è per lui intangibile.

Si sono anche radunati il gruppo parlamentare comunista e quello dei socialisti fusionisti. Il gruppo comunista ha tra l'altro deciso che il proprio comitato direttivo stabilisca dei contatti con gli altri gruppi parlamentari per quanto riguarda l'art. 5 del progetto di costituzione relativo ai rapporti tra Stato e Chiesa. Probabilmente i democristiani discuteranno domani il problema in sede di consiglio nazionale.

Al gruppo dei socialisti fusionisti è stata esaminata la questione dei consigli di gestione e del progetto predisposto dal Ministro dell'Industria e Commercio, on. Morandi. Lo stesso Morandi ha fatto una relazione in proposito dichiarando che il progetto rimane tale, malgrado ogni energica azione, perchè il Consiglio dei Ministri si decida a discuterlo ». L'on. Lizzadri, intervenuto nella discussione, ha detto che la C.G.I.L. sosterrebbe il progetto come rispondente alla situazione del momento. Ciò vuol dire, secondo il sindacalista fusionista, che la corrente comunista avrebbe improvvisamente revocato il suo ostracismo al progetto Morandi. Si è concluso che l'on. Morandi si adopererà a vincere le riluttanze democristiane perchè il progetto sia discusso ed approvato. In caso contrario l'« Avanti! » inizierebbe una vivace campagna.

Come abbiamo informato, l'on. De Gasperi farà nei prossimi giorni una dichiarazione concernente l'abbandono del ventilato progetto di « nazionalizzazione » delle industrie elettriche ». In questo ordine di idee sarebbero entrati anche i socialisti fusionisti, secondo quanto si desume da una dichiarazione resa a Milano dal ministro Morandi. Come è evidente, il P.S.L.I. ha preso una posizione nettamente polemica nei confronti del nuovo atteggiamento dei nenniani.

La minaccia partigiana all'armata di Kesselring

Venezia, 19 marzo.

E' continuata la deposizione del col. Beelitz sugli ordini impartiti dal feldmaresciallo per la eliminazione dei partigiani. A domanda del difensore, il teste dichiara che Hitler e Mussolini erano entrambi decisissimi a farla finita con le formazioni dei patrioti, soprattutto Mussolini e il quale considerava tutti i partigiani come traditori e ne voleva la distruzione completa ». E aggiunge: « La mia presenza al teatro a questo riguardo, al Quartier Generale, a metà estate del '44, una conferenza tra Kesselring e Mussolini.

Dopo una vivace discussione sui dieci « comandamenti » del [illegible] tedesco e sull'ordinanza [illegible] luglio, di cui l'imputato nico l'autenticità, l'avv. Laternser de ed ottiene che sia data lettura di una lunghissima deposizione scritta dal gen. Simon, comandante della 16ª divisione S.S., sui fatti di Bardine San Terenzo e di San Martino, che portarono al massacro di un centinaio di donne e bambini.

In proposito il colonnello Beelitz illustra la situazione generale militare del settembre '44 e dice che più che mai bella s'era fatta la minaccia partigiana. Comandi di formazioni di patrioti, come quello della divisione « Stella rossa », erano addirittura alleggiati in fortilizi di cemento armato e disponevano perfino di armi pesanti. Uno sfondamento partigiano in quel tratto, combinato con un attacco americano, avrebbe potuto significare il crollo di tutto il fronte della XIV armata e di conseguenza anche della X. Perciò, continua il teste, lo S. M. tedesco, con l'ausilio del corpo dei paracadutisti, sostenne un'azione in grande stile, « Fu una battaglia durissima nella quale i gruppi partigiani, rifiutando la resa, vennero distrutti completamente, dopo accaniti combattimenti nell'abitato. Come Kesselring aveva ordinato, la lotta venne condotta allo stesso modo della guerra al fronte ».

Infine a domanda del « pubblico ministero » il col. Beelitz afferma che l'ordine del Führer, di sopprimere immediatamente e senza giudizio tutti i partigiani catturati, pervenne al comando piazza di Bologna direttamente e non dal Q. G. di Kesselring.

Saluti romani ai funerali di De Agazio

Milano, 19 marzo.

Molta folla ai funerali di Franco de Agazio, il giornalista assassinato per mano di ignoti venerdì scorso, davanti alla sua abitazione in via Strambio.

Il desiderio dei famigliari che in luogo dei fiori avessero la beneficiare i reduci e gli ex-internati, è stato rispettato: poche infatti le corone e soltanto un cofano di violette spiccava sul feretro. Quando la cassa è stata posta sul carro funebre, molte braccia si sono levate nel saluto romano che quasi si ritenevano perduto nelle notti dei tempi.

Cinque milioni di pecore annegate in Inghilterra

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 19 marzo.

Le inondazioni che da parecchi giorni devastano l'Inghilterra, hanno ora assunto proporzioni allarmanti. Trenta delle quaranta contee dell'Inghilterra e una larga zona del Galles sono sott'acqua. Le acque aumentate dal disgelo e dalle pioggie, hanno bloccato più di trecento strade e isolato parecchie miniere. La valle del Tamigi, abitualmente pittoresca come una stampa romantica è anch'essa allagata da Oxford fino a Kingston, alle soglie di Londra: tutti i paesetti attorno a Maidenhead hanno dovuto essere sgomberati e nella parte bassa di Windsor le acque hanno toccato un livello mai più visto dal 1894 e anche Eaton è sott'acqua e il famoso collegio è stato chiuso.

La situazione più grave è tuttavia quella del Fens, una zona [illegible] intersecata di canali, allo sbocco del fiume Ouse. Quattrocento soldati e numerosi prigionieri tedeschi che erano stati mandati d'urgenza per cercare di arginare le acque, sono ora stati richiamati perchè il loro compito era senza speranza. Le acque straripano da una falla larga trenta metri presso Earith; il pericolo è aggravato dalle maree di primavera che sono cominciate ieri e si teme che nei prossimi giorni la marea alzi il livello delle acque entro terra di oltre sette metri. I giornali lo descrivono come il più grave disastro che ha mai colpito a memoria di uomo la zona del Fens: quasi ottomila ettari di terreno sono sott'acqua e tutti i raccolti sono distrutti. Si dice che non meno di cinque milioni di pecore siano annegate.

f.

Ramadier si dimette?

Parigi, 19 marzo.

Il vice-primo ministro francese Pierre Henri Teitgen ha inviato a Mosca un aeroplano e ciò allo scopo di porre in grado Bidault di rientrare rapidamente a Parigi qualora urgenti circostanze lo richiedessero.

Questo provvedimento è una conseguenza della voce diffusasi a Parigi che il primo ministro Ramadier ha rassegnato le dimissioni. La notizia delle dimissioni era stata smentita personalmente dal primo ministro.

L'AVVENIRE DELLA GERMANIA

Si delinea un accordo tra le quattro potenze

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 19 marzo.

La seduta odierna del Consiglio dei ministri degli esteri è stata definita da un competente della delegazione francese, « estremamente importante ». Infatti in essa è stato fatto il punto sulla discussione più importante finora svoltasi alla conferenza, e cioè quella sulle riparazioni e sulla unificazione economica della Germania.

Contrariamente alle previsioni dei pessimisti, il ministro sovietico degli esteri Molotov ha dichiarato di vedere nelle dichiarazioni fatte sul tale argomento da Bevin, da Marshall e da Bidault, la possibilità di un accordo fra tutte e quattro le grandi potenze. Non bisogna credere però che nella seduta odierna non vi siano stati contrasti.

Di particolare importanza è risultata ad esempio l'opposizione di Bevin alla istituzione di un controllo internazionale nel bacino della Ruhr. Il grande bacino minerario e carbonifero tedesco, si trova tutto entro la zona britannica, e il ministro inglese degli esteri ha sostenuto la tesi che finchè durerà l'occupazione, la Gran Bretagna non permetterà che le altre potenze partecipino a un controllo sulla zona da essa occupata quando altre zone della Germania restano del tutto immuni da simile regime.

Interessante è notare anche la netta opposizione britannica alla richiesta di Bidault, per l'assegnazione alla Francia di carbone germanico, assegnazione che invece Molotov si era dichiarato disposto ad assicurare, pur senza includerla formalmente nel trattato di pace con la Germania. Altro punto in cui Bevin ha espresso le sue riserve, è stato quello riguardante i provvedimenti adottati dalla Francia nel territorio della Sarre. Da alcuni mesi il governo di Parigi ha creato in questo bacino, che se non ha la ricchezza di quello della Ruhr ha pur sempre una notevole importanza per la produzione del ferro e del carbone, una specie di fatto compiuto introducendovi limitazioni doganali e separandolo rigorosamente dal resto della Germania.

Altro punto di contrasto è stato quello delineatosi tra le tesi americana e sovietica nei riguardi della bilancia dei pagamenti della nuova Germania. Il ministro sovietico degli esteri ha propugnato la necessità di un accordo economico generale che provveda alle sue esigenze interne della Germania, sia al pagamento delle importazioni necessarie al Reich e alla fornitura delle riparazioni agli stati creditori. E' apparso dal progetto sovietico che la Russia ha consentito ad elevare la produzione di alcune materie base dell'industria quali l'acciaio, unicamente allo scopo di poter assicurarsi il prelevamento di una più vasta quota della produzione industriale germanica e a ciò il generale Marshall ha reagito.

La seduta odierna si è aperta sotto auspici che venivano considerati poco favorevoli a causa della brusca mossa fatta stamane dalla *Pravda* che aveva preso di mira il segretario di Stato Marshall con un attacco alla politica americana per la democratizzazione della Germania, argomento che la conferenza aveva trattato parecchi giorni fa.

Negli ambienti della delegazione americana non è stato nascosto che il segretario di Stato era rimasto assai irritato dal fatto; ma la cosa non sembra aver ora avuto seguito.

Kingsbury Smith
dell'I.N.S.

Le tariffe postali in vigore dal 25 marzo

Roma, 19 marzo.

Con decreto del Capo dello Stato in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* sono stabilite, con effetto dal 25 marzo 1947, le seguenti nuove tariffe postali e telegrafiche per l'interno della Repubblica:

Lettere: città L. 3; fuori L. 6 - Biglietti postali: come sopra, più per i primi 15 gr., L. 1 - Cartoline di Stato e dell'industria privata: semplici: città L. 2; fuori L. 4; con risposta pagata: città L. 4; fuori L. 8 - Manoscritti: primi 100 gr. L. 1; ogni 50 gr. o frazione successiva L. 3 - Cartoline illustrate: firma e data L. 2; 5 parole di convenevoli L. 3 - Biglietti da visita: 5 parole L. 3 - Partecipazioni nuziali, ecc., a stampa, L. 3 - Stampe non periodiche e periodiche in seconda mano, ogni 100 gr. o frazione in più, L. 0,50 - Raccomandate: oltre l'affrancatura L. 15 - Espressi: idem - Telegrammi ordinari (minimo 10 parole): nella provincia L. 4 per parola; fuori L. 5 - Urgenti: provincia L. 8; fuori L. 10 - Lampo: provincia L. 20; fuori L. 25 - Telegrammi stampa (minimo 20 parole): nella provincia L. 1; fuori L. 1,50.

La "Sanremo,, tra la pioggia e il fango

Grande vittoria di Bartali dopo un poderoso inseguimento

Bartali ha staccato anche Cecchi e vola verso la vittoria. (Foto Bertazzini)

(Dal nostro inviato)
Sanremo, 19 marzo.

Prima della guerra Bartali aveva vinto due "Sanremo" consecutive, poi sembrò scomparire fuori del declino e meno luminosi furono per lui gli anni successivi. Ma la ripresa ciclistica post-bellica riportò l'idolo sugli altari con due vittorie in corsa a tappe che fecero vedere in lui un fenomeno di longevità atletica. Ma che parole debbo usare per lui, vincitore, sulla soglia dei 33 anni, della più classica corsa in linea, che sembrava ormai riservata a più freschi, più pronti e più completi campioni? Non me trovo che una: "miracolo!". Egli ha vinto da gran signore, ha sgominato e quasi mortificato i suoi avversari più diretti e, nella fase decisiva, è sembrato giocare come un gatto coi sorci. In ritardo di più di 10' sul Turchino, perchè invischiato in una inspiegabile condotta di attesa dei maggiori, ha preso il [illegible] in discesa, e sulla riviera è risalito, con pigilo sicuro ed irresistibile, di posizione in posizione, piegando avversario su avversario, sino a piombare come un falco su quel sorprendente Cecchi, che pareva fosse riuscito a dar scacco matto a tutti gli "assi", per finire da solo, quasi portato sulle ali degli applausi frenetici della gente delirante per il suo trionfale finale. A veder Bartali farla [illegible] da padrone con avversari che si reputavano per le mene ben duri da piegare, non ho potuto non pensare — e dico questo senza voler [illegible] il suo successo — che, essendo a questo mondo tutto relativo, i battuti, la cui classe non può essere messa in dubbio, fossero oggi in condizioni assai meno buone di lui e che le orribili condizioni atmosferiche e stradali abbiano favorito l'atleta più temprato e adusato agli sforzi più duri e stroncati invece quelli più agili, più leggeri, più stilizzati. In altro modo non si potrebbe spiegare il ritiro di Coppi proprio sul Turchino, dove l'anno scorso egli aveva volto le sorti della gara in suo favore, nè la scarsa resistenza che Ortelli e Bini hanno opposto a Bartali quando questi, sentì prender fiato dopo il lungo inseguimento, li attaccò su Capo Berta. Se dovessi supporre che questi atleti non sono capaci di far meglio di quanto non abbiano fatto oggi, dovrei trarre assai nere considerazioni sul loro valore

La fuga di Cecchi

Rimarrete sorpresi non poco nel sapere che chi ha messo in più grave pericolo la vittoria di Gino, che ha più resistito al suo vecchio incalzare, è stato quel bravo e modesto ragazzo che è Cecchi, un non più giovane e sempliciotto toscanino, tutto fegato e pepe che è stato sul punto di ripetere l'impresa famosa di Coppi: quella di vincere la Sanremo con una fuga di quasi 150 chilometri. Egli è stato fra i quattordici che oltre la Certosa di Pavia si sono battuti d'impeto a inseguire Scrivanti, Sarti, Toccacelli che poco prima se ne erano andati per conto loro. Come capita molto spesso nelle corse tipo Roma, Pimpeno di chi fuggiva e Pinarello di chi veniva dietro fecero sì che a Voghera il distacco fosse di 5'25" e a Tortona di 8'. A rianimare un po' la sonnolenta vuota degli inseguitori valsero due incidenti capitati a Coppi quando la strada si fece fangosa e sassosa: una foratura prima e la rottura di una ruota poi. Entrambe le volte il bianco-celeste rinviò a riparare prontamente, ma nei suoi inseguimenti non diede impressione di sicura potenza, ma di un certo nervosismo e di rendimento saltuario.

Aveva ripreso a piovigginare, la nebbia si addensava, la strada si faceva sempre più brutta e impastava sulla faccia dei corridori una maschera da spaventacchio..... Quando giungemmo a Ovada l'avanguardia era ridotta a otto uomini: Toccacelli, Scrivanti, Rossello, Zuccotti, Bellini, Cecchi, Crociatti e Fasoli. Qui entrò decisamente in scena Cecchi. Crollarono sotto i suoi colpi: Rossello, Fasoli; Zuccotti ferì, Scrivanti vinse e Crociatti lo imitò. Cecchi si portò Bellini e Toccacelli fin oltre Masone, poi se ne disfece con un'ultima e più energica fiammata passando in vetta 1'5" prima di Bellini, 2'10" di Fasotti, 4'75" di Ortelli, 5'5" di Bini e Crociatti, 5'45" di Zuccotti, 6'5" di Maggini L., 6'7" di De Santi, 6'35" di Sanzani.

Che cosa era successo nel gruppo? Ortelli e Bini si erano svincolati e avevano ricuperato molto terreno. Bartali rimaneva sotto la sorveglianza di Coppi, il quale, ad un certo punto, capì che questa non era la sua giornata e si decise senz'altro al ritiro.

La riscossa di Gino

La situazione di corsa a Valtri, cioè a 155 chilometri fatti e 130 da fare, era questa: in testa sventolavano i colori della Welter, ma mentre Cecchi li teneva con mano sicura, Bellini alle sue spalle stava per ammainarli. La più prossima minaccia doveva venire dal trio composto da Ortelli, Maggini L. e Bini, che erano a 2'50" da loro; la più lontana era rappresentata dalla coalizione Bartali-Magni-Maggini S., che erano in ritardo di 8' e 11". Cecchi insisteva senza esitazione e teneva duro; Bini, Ortelli e Maggini L. marciavano d'accordo e si impegnavano sul Pian d'Invrea dove superavano Bellini ma non riuscivano a contenere la spavalda irruenza di Cecchi che a Savona (Km. 186) aveva sul tre, 4'25". Bartali, Magni, Maggini S. ai quali si era aggiunto Ballo, lasciato Cevoio, mantenevano la distanza. Poi anche Ortelli e compagni accelerarono e passarono ad Alassio (Km. 238) solo 2'30" dopo Cecchi. Su Capo Mele Ortelli cedette a un attacco di Bini ma in un ultimo sforzo riuscì a riagganciarsi su Capo Cervo. Si vedeva, però, che il tono della loro marcia non era dei più brillanti e che i loro progressi erano insignificanti.

Non altrimenti era per Bartali. Egli riuscì, su queste due salite, a liberarsi di Magni, Ballo, Maggini S. e prima di Diano piombò inaspettato su Ortelli, Bini, Maggini L. Fu per questi come una doccia fredda e Bartali non attese un istante per attaccarli all'inizio di Capo Berta. Con quattro pedalate egli fu sui e gli altri dovettero lasciarlo andare.

Il finale di corsa di Bartali sta in questi pochi dati: A Imperia aveva ancora 1'48" di ritardo su Cecchi; in otto chilometri li annullò; in pochi secondi piegò l'estrema resistenza del suo ultimo avversario; giunse al traguardo con più di 3' di vantaggio.

Gli altri si rassegnarono alla loro sorte: in trenta chilometri persero su Bartali quasi nove minuti. Le posizioni di Bini e Ortelli dicono in quali condizioni essi hanno terminato.

Dei primi otto arrivati ben sei sono toscani, ma il due di essi, dopo aver dato della stupenda impresa di Cecchi, vogliono parlare: dei due Maggini; ragazzi svelti ed energici che hanno la stoffa di autentici campioni. Si dubitava della loro tenuta alla distanza, della loro solidità; ebbene, terminare terzo e quarto in una gara che così dura non ricordo da anni, vuol dire essere adatti e maturi per ogni più severa prova. Questo è uno dei più soddisfacenti rilievi che si possano fare.

Giuseppe Ambrosini

1) Bartali Gino in ore 8.33' (Km. 286) alla media di 35.300; 2) Cecchi Eric a 3'07"; 3) Maggini Sergio a 9'; 4) Maggini Luciano, idem; 5) Ballo Osvaldo, idem; 6) Bini Olimpio, idem; 7) Magni Fiorenzo, idem; 8) Ortelli Vito, id.; 9) Bercu Alberto a 15'; (1° degli stranieri); 10) Cottur Giordano, idem; 11) De Santis Guido, idem; 12) Maramonti Egidio, idem (1° degli indipendenti); 13) Monari Guido, idem; 14) Croci Torti Emilio a 18'50" (2° degli stranieri); 15) Tarchini Piero a 21' (3° degli stranieri); 16) Corvio Antonio, idem; 17) Bresci G. a 22'30"; 18) Litchi Carlo, idem (4° degli stranieri); 19) Cannellini Fermo, idem; 20) Agati Amerigo a 26'26"; 21) Sarti Riccardo a 42'; 22) Rocco Giovanni; 23) Cambi Dario; 24) Magni Vittorio; 25) Generali Walter; 26) Salvatico Silvino; 27) Feruglio Egidio; 28) Bellini Enzo; 29) Locatelli Gelsomino a 51'; 30) Astolfi Enea a 52'; 31) Sala Remo, idem; 32) Brescancin Angelo a 58'; 33) Barlasca Secondo; 34) Koblet Ugo; 35) Gismo Gioachino; 36) Da Ros Spirito; 37) Tomasi Cesare.

L'Argentina dà all'Italia viveri e « pesos »

Buenos Aires, 19 marzo.

Il capo della missione economica italiana in Argentina, Mario Bracci, e il rappresentante del governo di Buenos Aires hanno firmato uno schema di accordo economico-finanziario fra i due Paesi. Le disposizioni principali dell'accordo sono le seguenti:

1) invio all'Italia di 400 mila tonn. di grano, carne congelata, lardo, olio vegetale, orzo, avena, burro e formaggi; 2) concessione all'Italia di un credito di 250 milioni di pesos, che verrà aperto presso la Banca Centrale di Argentina; 3) acquisto, da parte argentina, di buoni speciali del Tesoro italiani per eguale ammontare e con tasso di interesse al 3,75 %; 4) acquisto, da parte dell'Argentina, di manufatti italiani; 5) ammissione in Argentina di tecnici italiani per una collaborazione allo sviluppo del piano quinquennale argentino. Detti tecnici si trasferiranno in Argentina insieme a contingenti di lavoratori italiani fissati in un accordo separato.

Inoltre, l'ambasciatore d'Argentina a Roma, dott. Rafael O. Campo Gimenez, ha annunciato personalmente al Ministro degli Esteri, on. Sforza, che il suo Governo ha inviato all'Italia un ingente dono in generi alimentari. Questa offerta deve essere intesa come una prova dell'affetto che la repubblica sud-americana nutre per il popolo italiano.

LA PASQUINELLI RACCONTA AI GIUDICI

L'angoscia per le vicende della Patria l'ha spinta al tragico gesto di Pola

Trieste, 19 marzo.

Da qualche tempo prima dell'alba, gruppi di cittadini, tra cui molte donne, si dirigevano verso l'edificio del Tribunale per assistere al processo di Maria Pasquinelli, colei che il 10 febbraio uccise a Pola, con due revolverate, il brigadiere generale inglese R. De Winton.

Alle 10 precise l'imputata viene introdotta nella sala, accompagnata da due suore e da due agenti di polizia civile: essa appare sicura nel passo, ma il suo volto è sofferto di un lieve pallore.

Alle 10,12 fa ingresso nell'aula la Corte, che apre il dibattimento. Il Presidente, rivolgendosi alla Pasquinelli, esordisce dicendo: « Lei è imputata di aver violato il 10 febbraio 1947 il proclama numero 1, per aver volutamente ed intenzionalmente sparato contro il generale De Winton ».

Imputata: « Sì, lo confermo il fatto », risponde con voce sicura, ma alquanto bassa.

Presidente: « Siccome questa reità contempla abitualmente la pena di morte, considerata la dichiarazione dell'imputata come di non colpevolezza » (infatti, secondo la procedura dei paesi anglo-sassoni, l'imputato, pur ammettendo interamente la colpevolezza del fatto, non viene dalla Corte giudicante ritenuto tale fin tanto che non sia emanato il processo e non siano state vagliate tutte le risultanze processuali).

Subito dopo prende la parola il Pubblico Ministero il quale, illustrati i fatti avvenuti a Pola il 10 febbraio e ricordate come la Pasquinelli sparò tre colpi (che poi risulteranno essere stati due) di pistola contro il generale comandante superiore delle forze alleate a Pola e come venne immediatamente arrestata, conclude: « Davanti alla Corte, oggi, si trova questa donna, che agì con freddezza e che volle deliberatamente portare a termine il suo crimine ».

Successivamente s'inizia l'escussione dei testi a carico, in tutto sedici militari di stanza a Pola, il primo dei quali ad essere ascoltato è il colonnello medico Hall, che visitò la salma del generale [illegible] fu portata all'ospedale militare di Pola. Seguono gli altri undici, l'ultimo dei quali, un sergente inglese che accompagnò in scorta la Pasquinelli alle carceri di Trieste, in quanto conoscitore della nostra lingua. Egli afferma che durante il viaggio l'imputata, tra l'altro, ebbe a dirgli che non aveva avuto nessuna intenzione di colpire un inglese, bensì di colpire uno dei più elevati in grado fra i rappresentanti del Quattro Grandi, fosse stato russo od americano, inglese o francese.

L'avv. Gianoli, rivolgendosi alla Pasquinelli, chiede: « Vi sentite [illegible] nell'apprendere, dopo aver compiuto il gesto criminoso, che avevate ucciso un padre di famiglia? ».

Imputata: « Sapevo che la vittima designata era un padre di famiglia ».

A questo punto riprende il teste, che dice: « Ho incontrato pochi italiani che sentano la loro patria con intensità tanto elevata ». Affermazione, questa, che genera sommesse approvazioni da parte del pubblico; sommesse approvazioni che il Presidente prontamente reprime, chiarendo che ove il pubblico dovesse, in seguito, ripetersi in siffatte manifestazioni, lo escluderà dalla udienza.

Nell'udienza pomeridiana, che è stata ripresa alle 14,30, dopo che quella antimeridiana era stata sospesa alle 12,25, l'avv. Gianoli chiede alla Corte di ascoltare la Pasquinelli in auto-difesa, cosa che viene accordata dal Presidente.

Dopo di che l'imputata si porta al posto riservato a chi è chiamato a deporre e, adempiuto che ha alla formula del giuramento secondo la legge anglo-sassone, rifà a ritroso, con straordinaria lucidità di mente e di coerenza narrativa e con non velata, a volte altezzosa ad angosciata, a volte atteggiata ad estrema risoluzione, la sua movimentatissima vita, dal '30, in cui fu abilitata all'insegnamento magistrale, al '39, in cui si laureò in pedagogia all'Università di Urbino, da che entrò nella scuola di mistica fascista; dalla sua apparizione in Africa Settentrionale quale crocerossina all'ospedale che la portò a recidere la chioma per meglio camuffarsi nelle vesti di soldato italiano e raggiungere così il fronte, ove avvennero le grandi battaglie che condussero all'esclusione dell'Italia dal quella terra; dalla sua espulsione dalla Croce Rossa Italiana, in conseguenza all'asiatica indisciplinatezza, alla sua ricomparsione a Spalato, fino al 25 luglio ed 8 settembre, che riapplì le ferocissime l'anima.

Ha narrato la dura sorte che [illegible] agli italiani in quei tristi periodi; le continuate di infoibati, i prigionieri [illegible] e lanciati che venivano insaguiti ed uccisi a [illegible] dagli Stukas e da parte di quelle genti inospitali; sulla sua [illegible] piovano di samaritana, sulle [illegible] che scoperchiò, tra cui quella del cimitero di Spalato, ove erano stati ammucchiati dai croati 100 italiani, tra cui il preside delle scuole medie di Spalato. Ha parlato, attentamente ascoltata, sulla sua fuga dalla Dalmazia ed il suo arrivo a Trieste, ove appreso delle foibe istriane e la dura sorte toccata a quegli abitanti italiani, tutte cose, questa, che portarono l'imputata a punte di strazio che, assieme ai fatti maturatisi successivamente — quali la deliberazione del vertice ed il « diktat » che l'Italia fu indotta a firmare — sbocciarono nel suo atto [illegible] del 10 febbraio a Pola.

Durante questa lunga cronistoria, mai essa ha dato segni di smarrimento o di pentimento per ciò di cui era la si giudica. Anzi, in una partic

Il Campionato di calcio

Milan b. Triestina 2-1

TRIESTINA: Striuli; Gratton, Blason; Antolini, Radio, Presca; Remolla, Mischer, Rossetti, Milli, Bernard.

MILAN: Rossetti; Cerri, Cicchiatti; Bonomi, Foglia, Tognon; Gimona, Antonini, Annovazzi, Tonolini, Carapellese.

ARBITRO: Pizziolo di Firenze.

Trieste, 19 marzo.

La Triestina ha disputato una bella partita contro un Milan lanciatissimo anche se mancante di Puricelli. Al 15° del primo tempo il Milan segnava la prima rete per merito di Antonini, il quale, ricevuto un passaggio da Annovazzi, segna con un tiro diagonale. La Triestina reagiva ma non riusciva a scavalcare la difesa rossonera, tranne che in un'occasione, malamente perduta da Milli verso la mezz'ora. I triestini cercavano di ristabilire l'equilibrio della gara con ogni mezzo, lasciando scoperta la difesa. Approfittava di ciò il Milan, che riusciva ad aumentare il vantaggio con Annovazzi, il quale segnava al 23° dopo che la palla era rimbalzata sulla faccia interna del palo. La Triestina accorciava la distanza al 35° su un calcio d'angolo battuto da Zanolla e raccolto da Milli. Una nuova rete marcata da Annovazzi, veniva annullata dall'arbitro per fuori gioco di Gimona.

Incontri amichevoli

Torino - Casale 4-1

Torino: Bacigalupo (Piani); Ballario (Biglino), Maroso (Patti); Martelli, Rigamonti (Baltarin), Castigliano; Menti, Loik, Gabetto (Ossola), Mazzola, Ferraris (Fabian).

Casale: Rustico; Rech, Operto II; Fiech, Brovero, Prato; Operto I, Podestà, Benettoni, Biagi, Baccalario.

Casale, 19 marzo.

La squadra campione d'Italia è scesa a Casale per disputare una partita amichevole a scopo benefico. Lontani ormai i tempi in cui granata e neri a stella erano avversari accaniti, la prova del Torino ha avuto il carattere dell'esibizione e l'utilità di un allenamento. Peccato che la pioggia battente ed il terreno ridotto ad un pantano abbiano tenuto lontano il gran pubblico e impedito lo sviluppo di un gioco fine ed elegante. Il Torino ha naturalmente dominato, specialmente nel primo tempo disputato a ranghi completi (mancava il solo Grezar), ma in area non ha forzato ed il Casale grazie soprattutto ad una serie di ottime parate di Rustico, ha mantenuta inviolata la rete, almo al riposo. Notevoli rimaneggiamenti nelle file granata alla ripresa. Al 2° Ossola metteva definitivamente in porta un pallone già indirizzato da Marzola. Il Casale pareggiava al 13° con Operto I, ma era immediatamente rimesso in vantaggio da un secondo punto di Ossola. Al 25° terza rete grazie ad una splendida rovesciata di Marzola. Al 39°, poi, ancora Marzola realizzava.

Messo di puntiglio contro tanto avversario il Casale ha fornito, nel complesso un'ottima prova. Notevoli, nonostante il pessimo fondo, alcune azioni dei campioni.

l. a.

Finali del torneo di rugby

Ginnastica-Bologna 3-0

Si è svolta ieri al Motovelodromo la prima partita di finale del campionato italiano di rugby fra la «Ginnastica Torino» e la «Rugby Bologna». La competizione, povera dal lato tecnico, con gioco prevalentemente al piede e stagnante in continue mischie, è stata vinta dai torinesi in virtù di un calcio piazzato trasformato da Tamagno al 4' della ripresa. Il risultato di 3 a 0 rispecchia fedelmente i valori in campo. Ha arbitrato il milanese Maffioli. - BOLOGNA RUGBY: Faraone, Masetti, Calzoni, Grazia, Cremonini, Resti, Dagnini, Sgorbati, Padovani, Mazzanti, Zekan, Dovesi, Tassinari, Pederzini, Aldovrandi. - GINNASTICA TORINO: Piovano, Pautasso, Tamagno, Cornarino, Arrigoni, Chiosso II, Alesi II, Alesi I, Bonino, Rocca, Campi, Bertolotto, Pascarmona, Silignini, Guglielminotti.

I campioni di pugilato

Vigevano, 19 marzo.

Si sono conclusi oggi i campionati dilettanti di pugilato per il 1947. Ecco i risultati: **Mosca:** Ballo (Sardegna) b. Pancani (Toscana) ai p.; **gallo:** Mariani (Lombardia) b. Zuddas (Sardegna) ai punti; **piuma:** Ladisi (Lazio) b. Formenti (Lombardia) ai p.; **leggeri:** Gianlupi (Lombardia) b. Sanna (Piemonte) ai p.; **medio-leggeri:** Facchi (Lombardia) b. Lasagna (Lombardia) ai p.; **medi:** Fontana (Toscana) b. Di Mauro (Lazio) ai p.; **medio-massimi:** Disegni (Lazio) b. Ferrari (Lombardia) ai p.; **massimi:** Bastiani (Puglie) b. Costantino (Umbria) ai p.

Risultati vari

ALESSANDRIA: Alessandria-Grenoble 5-2: sul campo dell'Alessandria si è svolto un incontro tra la squadra dei grigi e quella del Grenoble. L'Alessandria ha dominato, segnando cinque reti a zero con Allemano, Stradella (2), Rosso (2). Per gli ospiti hanno realizzato Cherry e Tuchène.

ROMA - Torneo dei giovani. — Allo Stadio ha avuto luogo il primo torneo calcistico fra squadre formate da giovani compresi fra i 16 e i 18 anni, rappresentanti il Lazio, la Toscana, le Puglie ed il Piemonte. Al mattino il Piemonte ha battuto la Toscana per 3-0 e il Lazio ha superato le Puglie per 4-1. Nel pomeriggio la Toscana ha piegato le Puglie per 3-0. L'incontro fra le due vincitrici, Lazio e Piemonte, è terminato con il risultato di 1-1 dopo i tempi supplementari.

A **Modena** Emilia b. Liguria 4 a 2; Lombardia b. Campania 2 a 1; per il primo posto: Emilia-Lombardia 1 a 1: per il terzo posto: Liguria-Campania 3 a 0. Classifica: il primo e il secondo posto non sono ancora definiti tra Emilia e Lombardia; terzo posto Liguria; quarto Campania.

TORINO: Canoisiaschia-Torino (ping-pong) 4-1: La coppia poema composta di Marinko (campione del mondo 1947) e di Todar ha avuto facilmente ragione dei duo torinese Herlskovich A.-Skarda. Gli azzurri italiani si sono imposti sul doppio, ma hanno dovuto cedere nell'individuale.

Incontri amichevoli

Torino - Casale 4-1

Torino: Bacigalupo (Piani); Ballario (Biglino), Maroso (Patti); Martelli, Rigamonti (Baltarin), Castigliano; Menti, Loik, Gabetto (Ossola), Mazzola, Ferraris (Fabian).

Casale: Rustico; Rech, Operto II; Fiech, Brovero, Prato; Operto I, Podestà, Benettoni, Biagi, Baccalario.

Casale, 19 marzo.

La squadra campione d'Italia è scesa a Casale per disputare una partita amichevole a scopo benefico. Lontani ormai i tempi in cui granata e neri a stella erano avversari accaniti, la prova del Torino ha avuto il carattere dell'esibizione e l'utilità di un allenamento. Peccato che la pioggia battente ed il terreno ridotto ad un pantano abbiano tenuto lontano il gran pubblico e impedito lo sviluppo di un gioco fine ed elegante. Il Torino ha naturalmente dominato, specialmente nel primo tempo disputato a ranghi completi (mancava il solo Grezar), ma in area non ha forzato ed il Casale grazie soprattutto ad una serie di ottime parate di Rustico, ha mantenuta inviolata la rete, almo al riposo. Notevoli rimaneggiamenti nelle file granata alla ripresa. Al 2° Ossola metteva definitivamente in porta un pallone già indirizzato da Marzola. Il Casale pareggiava al 13° con Operto I, ma era immediatamente rimesso in vantaggio da un secondo punto di Ossola. Al 25° terza rete grazie ad una splendida rovesciata di Marzola. Al 39°, poi, ancora Marzola realizzava.

Messo di puntiglio contro tanto avversario il Casale ha fornito, nel complesso un'ottima prova. Notevoli, nonostante il pessimo fondo, alcune azioni dei campioni.

l. a.

Finali del torneo di rugby

Ginnastica-Bologna 3-0

Si è svolta ieri al Motovelodromo la prima partita di finale del campionato italiano di rugby fra la «Ginnastica Torino» e la «Rugby Bologna». La competizione, povera dal lato tecnico, con gioco prevalentemente al piede e stagnante in continue mischie, è stata vinta dai torinesi in virtù di un calcio piazzato trasformato da Tamagno al 4' della ripresa. Il risultato di 3 a 0 rispecchia fedelmente i valori in campo. Ha arbitrato il milanese Maffioli. - BOLOGNA RUGBY: Faraone, Masetti, Calzoni, Grazia, Cremonini, Resti, Dagnini, Sgorbati, Padovani, Mazzanti, Zekan, Dovesi, Tassinari, Pederzini, Aldovrandi. - GINNASTICA TORINO: Piovano, Pautasso, Tamagno, Cornarino, Arrigoni, Chiosso II, Alesi II, Alesi I, Bonino, Rocca, Campi, Bertolotto, Pascarmona, Silignini, Guglielminotti.

I campioni di pugilato

Vigevano, 19 marzo.

Si sono conclusi oggi i campionati dilettanti di pugilato per il 1947. Ecco i risultati: **Mosca:** Ballo (Sardegna) b. Pancani (Toscana) ai p.; **gallo:** Mariani (Lombardia) b. Zuddas (Sardegna) ai punti; **piuma:** Ladisi (Lazio) b. Formenti (Lombardia) ai p.; **leggeri:** Gianlupi (Lombardia) b. Sanna (Piemonte) ai p.; **medio-leggeri:** Facchi (Lombardia) b. Lasagna (Lombardia) ai p.; **medi:** Fontana (Toscana) b. Di Mauro (Lazio) ai p.; **medio-massimi:** Disegni (Lazio) b. Ferrari (Lombardia) ai p.; **massimi:** Bastiani (Puglie) b. Costantino (Umbria) ai p.

Risultati vari

ALESSANDRIA: Alessandria-Grenoble 5-2: sul campo dell'Alessandria si è svolto un incontro tra la squadra dei grigi e quella del Grenoble. L'Alessandria ha dominato, segnando cinque reti a zero con Allemano, Stradella (2), Rosso (2). Per gli ospiti hanno realizzato Cherry e Tuchène.

ROMA - Torneo dei giovani. — Allo Stadio ha avuto luogo il primo torneo calcistico fra squadre formate da giovani compresi fra i 16 e i 18 anni, rappresentanti il Lazio, la Toscana, le Puglie ed il Piemonte. Al mattino il Piemonte ha battuto la Toscana per 3-0 e il Lazio ha superato le Puglie per 4-1. Nel pomeriggio la Toscana ha piegato le Puglie per 3-0. L'incontro fra le due vincitrici, Lazio e Piemonte, è terminato con il risultato di 1-1 dopo i tempi supplementari.

A **Modena** Emilia b. Liguria 4 a 2; Lombardia b. Campania 2 a 1; per il primo posto: Emilia-Lombardia 1 a 1: per il terzo posto: Liguria-Campania 3 a 0. Classifica: il primo e il secondo posto non sono ancora definiti tra Emilia e Lombardia; terzo posto Liguria; quarto Campania.

TORINO: Canoisiaschia-Torino (ping-pong) 4-1: La coppia poema composta di Marinko (campione del mondo 1947) e di Todar ha avuto facilmente ragione dei duo torinese Herlskovich A.-Skarda. Gli azzurri italiani si sono imposti sul doppio, ma hanno dovuto cedere nell'individuale.

CRONACA CITTADINA

Autotreni fra Torino e Milano E' previsto un rapido per Roma

La ricostruzione ferroviaria prosegue senza soste, ed alcuni notevoli miglioramenti che interessano Torino sono previsti con l'orario estivo che andrà in vigore il 4 maggio.

Per accelerare la velocità si fa assegnamento sui treni aerodinamici (elettrotreni e autotreni) che furono una delle più ingegnose conquiste della tecnica ferroviaria d'anteguerra. Costituiti da tre vetture congiunte fra loro a snodo così da formare come un unico veicolo dalla lunghezza di circa 80 metri, per effetto del minor peso e della forma aerodinamica che riduce di molto la resistenza dell'aria, raggiungono velocità elevate senza aggravio delle spese di esercizio. Naturalmente, nelle condizioni attuali delle linee e delle stazioni, questi treni non possono per ora realizzare i 160 km. di velocità oraria per la quale sono stati costruiti; vanno a velocità ridotta, ma in compenso con opportuni adattamenti della loro struttura interna possono offrire un maggior numero di posti.

Gli elettrotreni riparati od in corso di riparazione (uno solo ci è tornato sano e salvo da New York ov'era stato mandato per l'esposizione mondiale del 1939) hanno già cominciato a circolare tra Milano e Roma e saranno estesi ad altre linee elettrificate a corrente continua. Gli autotreni, azionati da motori a nafta, rimasti incompiuti allo scoppio della guerra, sono ora in corso di finimento e si confida di poterli avere in circolazione fra Torino e Milano col seguente orario: Torino p. 7,20 Milano a. 9,10 e (in senso inverso: Milano p. 21,25 Torino a. 23,10.

Per le comunicazioni con la Capitale è previsto un rapido in partenza da Torino alle 19 con arrivo a Roma alle 11,35 ed uno da Roma alle 18,45 che giungerà a Torino alle 11. Ulteriori acceleramenti sono però invocati e potranno aversi col progressivo ristabilimento degli impianti in corso di riparazione fra Genova e Roma.

Qualche miglioramento si avrà nelle comunicazioni con la Francia, essendo preannunciata una nuova coppia di diretti col seguente orario: Torino p. 6,05 Modane a. 9,00; Modane p. 21,50 Torino a. 0,35. Confidiamo che possano essere eliminate la lentezze e le noie che si lamentano nello svolgimento delle formalità di frontiera.

Anche il servizio per la Val d'Aosta sarà migliorato con una coppia di automotrici a nafta che osserveranno il seguente orario: Torino p. 8,45 Aosta a. 10,50 ed in senso inverso: Aosta p. 15,10 Torino a. 18,00.

La linea Torino-Santhià-Arona avrà infine due nuove coppie di treni che copriranno il percorso in due ore, assicurando le coincidenze ad Arona con gli espressi della grande linea internazionale Sempione-Oriente, cosicché risulteranno assai avvantaggiate le comunicazioni della nostra città col Lago Maggiore e con la Svizzera.

c. c.

I contributi all'Associazione Commercianti

Dopo "l'obolo„ per le gomme quelli per la benzina e le scarpe

Soltanto per l'interesse cronistico e pubblico che la situazione presenta, dobbiamo ancora occuparci — e lo facciamo con obbiettiva serenità — del contrasto esistente fra i piccoli commercianti che si considerano i soci fondatori dell'ente di cosmo Vittorio e i grossisti, cioè gli aderenti tuttora federati in consorzi autonomi: Confrosta, Epat, Aia.

Il lato finanziario della questione è ora oggetto di riunioni di categoria. Per assestare il bilancio l'associazione non si è limitata al traffico di buoni per l'assegnazione delle gomme per auto: il sistema dell'obolo è stato introdotto in tutte le distribuzioni per generi contingentati (che l'Upic affidava all'ente allo scopo di vagliare l'urgenza delle richieste) quindi oltre alle gomme d'auto occorre considerare coperture per biciclette, calzature per lavoratori, vetri, carburanti e combustibili. Come conferma ci richiamiamo al bilancio '46 che elenca queste voci ed espone candidamente la cifra di 3 milioni 160 mila lire. E' ovvio che i maggiori oneri hanno poi influito sui prezzi di costo trasformandosi per i consumatori in aumento del costo della vita.

Ora si dice: proprio nel periodo in cui l'associazione era in gravi difficoltà finanziarie che ne minacciavano la vita, i fondatori dovettero ricorrere, per potenziarla, all'appoggio dei consorzi di grossisti che esistevano al di fuori di essa. La fusione fu un compromesso imposto dalle circostanze; invece di pagare le quote d'iscrizione già versate dai soci fondatori, i nuovi aderenti versarono un *forfait* inferiore e rimasero riuniti nei loro organismi autonomi. Cifre sul bilancio '46: soci fondatori lire 4.835.845,20; sindacati autonomi: Epat (alimentari) lire 300 mila, macellai lire 120 mila, Aia (alberghi) 25 mila, pellicciai 16.500, orafi 10 mila.

Per il '47 la situazione è la seguente: soci dettaglianti numero 4716 con quota variante da 600 lire a 5000, secondo gli imponibili) lire 4.672.300; soci grossisti n. 1085 (con quota da lire 3 mila a 5 mila) lire 4 milioni 863.000; adesioni dei consorzi autonomi n. 4538 (quota a forfait a da lire 500 a 1000) lire 1.860.000. Il versamento medio per i dettaglianti soci è di lire 1000, per i grossisti soci è di lire 5000, per i consorzi, composti per buona parte di grossisti, lire 400.

Qui si scontrano le parti. I consorzi tendono a conservare la loro autonomia e la posizione di privilegio specie ora che hanno conquistato la presidenza; i piccoli commercianti chiedono invece che i consorzi si trasformino effettivamente in sindacati dell'associazione riducano le sedi e le spese di gestione, e paghino quote associative nelle stesse proporzioni degli altri. Con questo criterio la cassa dell'ente ricaverebbe invece di 1.860.000 lire una somma di circa 10 milioni: nuovi milioni in più che sanerebbero ogni situazione deficitaria ed eviterebbero per l'avvenire di ricorrere al sistema degli oboli.

In quanto poi all'adesione di nuovi consorzi tuttora fuori dell'associazione, si verificano dei casi curiosi. L'Ascoma — il consorzio macchine utensili di via Bogino — è da mesi in urto con il sindacato della stessa categoria già esistente. Per il suo ingresso nell'ente, l'Ascoma esige di conservare la sua autonomia con i relativi privilegi: si avrebbero così due organizzazioni similari in contrasto l'una con l'altra. Il primo scontro si avrà venerdì e si prospetta animoso.

E mentre i commercianti disuniti lottano fra di loro — notano gli osservatori — succedono fatti di questo genere: Arar l'associazione milanese ha già costituito un consorzio per gli acquisti collettivi accaparrando la massima parte dei materiali delle ultime assegnazioni per 30 miliardi di lire, con uno sconto speciale del 25 %.

Una casa in subbuglio per colpa di un becco

Il signor Amilcare Bosra fu Attilio, di 66 anni, pensionato, abitante con la moglie Teresa al pianterreno di via Como 37 — uomo sin dalla nascita mite e candido, reso ancor più mite e più candido dall'età — compera-va ieri pomeriggio dal padrone di una cascina a Madonna di Campagna, per 25 mila lire, un becco — o capro e caprone, che dir si voglia. Il Bosra si lasciava convincere dal contadino, suo conoscente, che gli magnificava il vello dell'animale.

— Vedrà che lana! Lei fa un affarone!

E il buon pensionato — non nuovo a stravaganti acquisti del genere — se ne ritornava a casa trascinandosi dietro il capro, legato con una fune. La moglie rimaneva allibita.

— Ma dove lo mettiamo? Cosa ne facciamo?

— Lo sistemerò nel cortile, cara: non preoccuparti.

Ma il capro, appena confinato in un angolo del cortile, rimase per mezz'ora quieto: poi si scatenò. Al secondo strattone ruppe la corda e partì alla gran carriera, con la fronte bassa, l'occhio iniettato di sangue. E per lo stabile di via Como, s'iniziò una vera d'inferno.

La prima vittima fu un sacerdote, don Fiorenzo Assoli, che scendeva dalle scale, reduce dall'aver somministrato i sacramenti ad un moribondo. Il caprone che saliva a velocità pazzesca lo infilò tra le gambe e proseguì la sua corsa. Il povero reverendo ruzzolò sui gradini, trascinando nella caduta il chierichetto che gli stava a fianco: le loro urla misero in allarme la casa. Uscirono tutti gli inquilini. E mentre parte inveiva contro il Bosra, proprietario del cornuto, parte si armava di scope, bastoni e ombrelli e si lanciava all'inseguimento. Il becco intanto era finito in soffitta. Là lo colsero gli improvvisati cacciatori nell'atto di sfondare tegole e correre. La mancova d'accerchiamento finì e il capro, inferocito dalle scope e dalle pietre che gli rotolavano addosso, sfrecciò per l'uscita e piombò nuovamente sulle scale.

Qui si ebbe la seconda vittima: la portinaia, Druma Tori di 61 anni, la quale mentre stava arringando gli inquilini, venne raggiunta da una cornata nel tergo e rovesciata letteralmente contro un muro. Travolto, ma senza conseguenze, un ragioniere che tentava di catturarlo con una fune a mo' di laccio, il becco scontinuava nel ballatoio ed entrava, come una catapulta, nell'alloggio del signor Mario Maltani, rappresentante di articoli elettrici.

Dietro l'animale giunse, affannatissimo, il povero Bosra. Il capro filò sotto un tavolo in cucina, dalla quale uscì stridendo a pieni polmoni la giovane moglie del Maltani, in costume alquanto succinto. Quasi nello stesso tempo si affacciò ad una porta il marito, col viso insaponato. I due coniugi stavano precipitandosi per uscire.

— Lei che fa qui? Non veda che mia moglie è in combinazione?

— Scusi, ma...

— Lei è uno screanzato! Lei è entrato qui con intenzioni poco oneste!

— Ma no! Io cerco un becco...

— Becco a me? Becco a me? Anche insulti?

E il Maltani, uomo dal sangue caldo, allungava al pensionato un pugno in un occhio, facendolo stramazzare al suolo.

Gli agenti della P. S. Barriera di Milano, accorsi sul posto, provvedevano a raccogliere il sacerdote e la portinaia, che presentavano lesioni multiple al viso e al corpo, guaribili in dieci giorni; ind: immobilizzavano, dopo combattimento, il terribile becco, sorpreso a mangiare nella dispensa dei Maltani. Anche il Bosra ha dovuto ricorrere ad un sanitario: dopo aver raccomandato al funzionario che guidava gli agenti, di restituire l'animale al contadino, felice di perdere il denaro pur di perdere la bestia, si è fatto condurre all'ospedale mormorando.

— Mai più becchi. Mai più.

La scomparsa di un ragazzo

E' stata denunciata, ieri, al Commissariato di Moncenisio, la scomparsa del ragazzo Claudio Martini, di 15 anni, garzone presso una salumeria di via Garibaldi. Il ragazzo è alto m. 1,50, capelli castani, vestiva un cappotto grigio e calzava scarponcini.

ANNONARIA

Marsigrasso (una razione di 150 gr. a L. 30) sarà distribuito da sabato in base alle prenotazioni olio mese di febbraio, reparto tagliando n. 5 generi vari.

MOSTRE E SPETTACOLI

Sullo schermo: *Gilda*, di Vidor

Molti spettatori vedono certo queste cose con l'avido sguardo che può avere un bimbo per la vetrina d'un confettiere. Grandi alberghi, auto di lusso, casinò, cocktails, danze, roulettes, e magari avventurieri, e magari un pizzico di alta finanza, e soprattutto le femmine, di gran fusto, s'intende, provocante, tentatrice, vincitrice, irridente... Sono i cascami che costituivano il romanzesco di certa pseudo-letteratura; e che poi certa soggettistica cinematografica fece ben suoi, esclusivi. *Gilda* ne è tutta un'enciclopedia. C'è la femmina, venuta dal nulla, vigliacca, fatua e, se ci credete, abbastanza crudele; c'è il ragazzone che ne è stato e ne è tuttora innamorato, e che crede di odiarla, di soltanto odiarla, perchè quella s'è venduta al Piccone, all'impassibile finanziere dai lisci capelli quasi d'argento; e questi si destreggia fra «colpi» e ripieghi, ed è schiavo della donna che ha fatto addirittura sua moglie; e tra le righe, finita la guerra, serpeggia anche la vicenda di certi brevetti che un gruppo tedesco, credendo di salvarli, aveva affidato al finanziere (non per nulla siamo in Argentina); e c'è un lussuoso casinò del quale il finanziere è proprietario, e che gli serve da paravento per i suoi più veri «affari»... Insomma, il romanzetto-romanzaccio ve lo vedrete; e tanto meglio poi voi se vi piacerà. Alle prese con queste sequenze la regia di Charles Vidor è sempre corretta, come pure la recitazione di George Macready e di Glenn Ford; ma il vero interesse, talvolta un po' patetico, che il film può offrire è Rita Hayworth. Sulle sue grazie vi hanno fin troppo intrattenuto settimanali e manifesti; l'attrice non è mai stata gran che; ma, alle prese con questo tipo di donna, alla deriva sui suoi istinti, ha istanti torpidi, e apparentemente inconsci, di una autentica e forse fortuita efficacia.

m. n.

Beppe Percheddu.

Alla Cucina Malati Poveri, Beppe Percheddu, da molti anni assente dalle mostre cittadine, espone una serie di dipinti di una tecnica alquanto speciale, l'acquerello su legno, della quale egli si avvale con indubbia perizia tecnica per cavarne effetti di grande brillantezza. Quanto ai soggetti, essi sono di quella ispirazione letterariamente illustrativa che era di moda forse ai primordi dell'artista, ma che ora appare singolarmente fuori clima. Il tema letterario appare sin dai titoli dei dipinti. «Mercurio e Argo», «Orfeo e Euridice», «Maria Egiziaca», «Re Lear», «Amleto e i becchini» e così via. Ma quel che importa non è il tema, bensì il fatto che la realizzazione rimanga allegorica, letteraria, invece che pretesto a una invenzione schiettamente plastica. Alla quale invece egli meglio si avvicina in taluni soggetti più modesti, «Emigranti», «Riposo d'operai», «Saltimbanchi», dove par di cogliere una certa amnista con Carena.

a. v.

TEATRI E RITROVI

CARIGNANO: 21 Teatro di Eduardo con Titina De Filippo «Filumena Marturano» 3 atti di Eduardo.
CASTELLINO DANZE (c. Vitt. 43) 17 e 21 Orchestra M. Lotti.
PRINCIPE: ore 21 Orch. Mildiago capitanie Mimma Valenti.
EDEN DANZE INVERNO (p. Statuto ang. c. Beccaria) 20 danze.
CINNASTICA (Magenta 11) d. 21.
LA SERENELLA (Cesana 78): 21.
GAY: 17 e 21 Orch. Silvestro.
GAUDIO DANZE: ore 16 e 21.
AUGUSTEO: 17 Tè Universitario.
PRO CULT. FEMM. (Cernaia 11) 17,30 G. Negri, Dis. Dantesca.

LIBRERIA DEL BOSCO (via Carlo Alberto 13 - Tel. 48-906. Le mostre dello scultore *Mistine* e del pittore Chiff, sono aperte dalle 11-12,30 e dalle 16-19,30.

CINEMATOGRAFI

ANNUNZIO: «Le tre donne di Casanova» Gary Cooper, T. Wright, Anita Louise, J. Esmond. U. 22,20.
ASTOR: «Acqua del sud» Lauren Bacall, Humphrey Bogart. Spettacoli continui dalle 14 alle 24.
CORSO: «Il fantasma dell'opera» con Claude Rains, Nelson Eddy, Susan Foster.
VITTORIA: «Gilda» con Rita Hayworth, Glenn Ford, George Macready. Ultimo ore 22.
AUGUSTUS: «Gilda» Rita Hayworth, Glenn Ford, George Macready. Ultimo ore 22.
DORIA: «Dieci piccoli indiani» Louis Hayward, Walter Huston. Spettacoli continui dalle 14 alle 24.
IDEAL: «Morire all'alba» con J. Cegney e G. Raft. Ap. 14. Gran varietà ore 16 e 21.
NAZIONALE: «Il gangster di Bowery» (Leo Gorcey, David Gorcey, E. Hall) e documentario «Incoln».
Domani: «La grande aurora» M. Ricciardini, P. Gamba, Brazzi.
STATUTO: «Pian delle stelle» con Dina Sassoli e Roldano Lupi.
LIRICO: «La spia di Damasco» con George Sanders, Bruce. Ult. 22.
PRINCIPE: «Terra di conquista» Preston Foster, Leo Carrillo
HOLLYWOOD «L'uomo del sud» Betty Field, Zachary Scott. Spettacoli continui dalle 10 alle 24.
ALFI: «Figlio delle scelleratezze» con Rodolfo Valentino. Ap. 14.
ELISEO: «La campana di Santa Maria». Bing Crosby, J. Bergman.
ASTI: Un americano a Oxford.
PALERMO: «Questa terra è mia».
P. Nuova Vacanze di Natale. A. 10
REGINA: «Zingari» e Varietà.
BRESCIA: La bella avventuriera.
IMPERIALE Ponte di Waterloo. V.
ADUA: «Il figlio dello scelleratezze. V.
Sociale: Prigioniero di Amsterdam
V. VENETO: «Balalaika» sp. 14.
S. PAOLO: Le 4 piume (a colori).
RADIUM: Figlio Montecristo. V.
PREJUS: «C'era una volta un piccolo naviglio». Riv. Ap. 17.
PIEMONTE: Tarzan e le amazzoni.
MODERNO: Romanzo di una vita.
NUOVO: Manette e fiori d'arancio.
Varietà Borgo Medici, Ap. 14.
NORD: Contessa di Montecristo.
EXCELSIOR: Sesu Geste (Cooper).
COLOSSEO: Cina (Ladd, Young).
ASTRA: L'esploratore scomparso.
ROMANO: «Ombre sul mare».
TORINO: «I gangsters» con Ava Gardner, Burt Lancaster, Edmond O' Brien. Orario spettacoli: 10; 12; 14; 16; 18; 20 e 22.
LUX: «Il ladro di Bagdad» con Conrad Veidt, June Duprez, Sabu. Ap. ore 14. Inizio spettacoli: 14,30, 16,25, 18,20, 20,15, 22,10.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra (To. I, m. 221,1). - Ore 11,30: Repertorio fonografico - 12,10: Schumann: Settimi celebri - 13,15: Orchestra armonica - 14,12: Borsa di Milano - 14,25: Borse di Torino e Genova - 17,30: Trasmissione da Roma - 18: Il teatro dei ragazzi - 19: Musiche clavicembalistiche francesi - 19,30: Orchestra Cetra - 20,25: Orchestra Nicelli - 21: «Andrea Chénier», di Umberto Giordano.
Rete rossa (To. II, m. 304,5). - Ore 12: Ritmi e canzoni - 12,45: Borsa di Roma - 13,15: Orchestra Ferrari - 13,45: Cori da opere liriche - 14: In discoteca - 14,55: Complesso Ferraro-Festa - 15,15: I gai campagnoli - 17,35: Complesso Giovale - 18,30: Orchestra di danze - 21: Complesso Estudiantina Ligure - 21,20: Orchestra Petralia - 22: Concerto sinfonico diretto da Roberto Lupi.

Sett. meteorologico: mass. +9,6; min. +5,5; med. 4-7,4; press. 753,5; um. 87; vento deb.; cielo coperto, pioggia.

Giustificazioni tardive

Caduto nella miseria truffa 5 orologi d'oro

Il signor Angelo Araldo, gioielliere di via XX settembre 56, aveva conosciuto tempo fa Luigi Civa abitante in via Amerigo Vespucci 9 e aveva avuto con lui rapporti d'affari. Un mese fa il Civa — uomo daparoso e fornito di macchina — si presentava nel suo negozio e in due riprese si faceva consegnare 5 orologi d'oro del valore di mezzo milione e spariva lasciando al trafficio una lettera così concepita: «La vita è tutto un succedersi di alti e di bassi. Ero ricco ed ora son povero. Sono assai spiacente di non poter pagare gli orologi». Denuncia è stata sporta alla P. S. Moncenisio e gli agenti hanno già accertato che la refurtiva è stata ceduta ad un altro gioielliere del centro.

Precisazione

A proposito dei rastrellamenti fra la malavita eseguiti dalla Polizia, era stato detto che una di tali operazioni era stata fatta all'«Albergo della Fauna», mentre si trattava invece di un altro esercizio posto nelle vicinanze.

FILIPPO BURZIO
Direttore

Serenamente come visse rendeva l'anima a Dio

Enrico Giovanna v. Berola

Ne danno il doloroso annuncio i figli: **Pierino** con la consorte **Maria Lovera** e figlio **Mario**; **Leopolda** col marito **Renato Mario** e figlio **Vincenzo**; la nuora **Teresa Gallea** e figlia **Franca** col marito **Giuseppe Storti**; il fratello **Luigi**, le sorelle **Maria** e **Giuseppina**; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Montanaro giovedì 20 corr. alle ore 17,30.

Per volontà dell'Estinta la famiglia si asterrà dal lutto.

Non fiori, ma preghiere.

Torino, corso Lecce 83.

Onor. Fun. Gloria, v. C. Verde 6, t. 42078

Cristianamente è spirata in Dalmazia Montenotte la

MARCHESA

Rosalia Massola di Trentola n. Ferrari di Castelnuovo e d'Orsara

di anni 90

Il figlio **Ennio** e consorte, la nuora **Giuseppina**, i nipoti **Massola di Trentola, Fantoni, Cordero di Montezemolo** ne danno il doloroso annuncio.

Cairo Montenotte, 18 marzo 1947.

La cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Castelnuovo Bormida.

Onoranze Funebri Del Bosco - Savona

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Bacconi Ugo

Chimico

Angosciati ne danno l'annuncio: la moglie, i figli: **Emma** col marito **Battistini Giovanni** con la moglie **Iole** e figlia, **Ugo** con la moglie **Barbara** e figlia; la nuora **Cinzia** ved. **Bacconi** e figlio e parenti tutti. I funerali giovedì 20 corr. alle ore 16,30 da piazza Giulio 3. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 42-163

Cristianamente, dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, mancava

Vergnano Serafino

Commerciante in carta

Ne danno il triste annuncio la moglie **Bussi Maria**, i figli **Luigi** e **Vittorina**, il fratello e parenti tutti. I funerali giovedì 20 corr. alle ore 14,30 da via Priocca 4. Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Genia - Tel. 46-018

Ieri, dopo lunga malattia è cristianamente spirata

Lina Polani Daneion

Il marito **Carlo**, i figli **Enzo** e **Franco**, la mamma **Giuseppina Gabriel** ved. **Daneion**, la sorella **Clotilde** e **Nora Chizzola**, le cognate, i cognati, i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio. I funerali avranno luogo venerdì 21 corr. ore 8,30 partendo da via Giovanni Sonnio n. 3.

Pompe Funebri Genia - Tel. 46-018

Dopo tanto soffrire ha cessato di vivere l'ex-deportato in Germania

Cezzi Eraldo

Angosciata la famiglia ne dà il tristissimo annuncio assieme ai parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 21 alle 14,30 partendo da corso Orbassano 106. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Nel trigesimo della scomparsa del compianto

Felice Rossignoli

la famiglia ricorda la sua eletta figura agli amici e conoscenti. Le Messe in suffragio verranno celebrate il giorno 21 marzo alle ore 9 nella Parrocchia del Sacro Cuore di Maria in Torino. Il giorno 22 marzo alle ore 8,30 a Pino Torinese.

(Ditta

Nel secondo triste anniversario dell'immatura perdita dell'indimenticabile

Edoardo Natoli

la moglie ricorda il suo carissimo. Scomparve a quanti lo amarono. Saranno celebrate Messe il 21 corr. ore 8 Chiesa Gesù Adolescente (via Luserna) e il 22 corr. ore 8 Chiesa Cimitero Generale. (A

Dopo lunghe sofferenze è spirato, munito della Benedizione Papale l'

Avv. Giuseppe Dardani

Partecipano la dolorosa perdita la moglie **Emma Sertoreria**, la sorella **Clotilde** e famiglia. Funerali venerdì 21 corr. ore 10,30.

Via Monte di Pietà 1.

La presente serve di ringraziamento.

Il **Consiglio d'Amministrazione** e il **Collegio Sindacale** della S. A. **Fratelli Gay** annunciano la dolorosa perdita dell'**Avv. GIUSEPPE DARDANI** da molti anni sindaco della Società.

La S. A. **Fratelli Gay** annuncia con profondo cordoglio il decesso dell'**Avv. GIUSEPPE DARDANI** suo affezionato sindaco. (A

Per tragico incidente, mancava all'affetto dei suoi cari

Bogetti Giuseppe

Angosciati ne danno il triste annunzio i Genitori, parenti tutti e la fidanzata **Dosino Paola**.

I funerali giovedì 20 corr. alle ore 16,30 da via Asti 6 bis.

La famiglia **Bistaschi** prende viva parte al grave lutto.

La Soc. **Corinna, Bistaschi Gio, Ferrero Fiorenzo**, e la signorina **Fasano Flora** si uniscono costernati al dolore della famiglia per il decesso dell'affezionato ed indimenticabile collaboratore e amico.

Pompe Funebri Genia - Tel. 46-018

L'alba del giorno 18 marzo crudele mietè troncava la vita della adorata alla famiglia ed al lavoro, di

Scorpioni Cav. Valeriano

d'anni 68

Angosciati ne danno il triste annunzio la moglie **Maria Pensione**, i figli **